

# MARINA DI PUNTA ALA SPA

## Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01

### (“Modello organizzativo”)

#### Parte generale

Modello adottato con Delibera del CDA del 20 settembre 2008.

Aggiornato con Delibera del CDA del 10 novembre 2010

Aggiornato a tutto il 6 maggio 2013 per l'adozione da parte del CDA convocato  
il giorno 18 maggio 2013

Aggiornato al 30 giugno 2019

Aggiornamento 31 dicembre 2023

## 1. Definizioni e Glossario (copre le definizioni contenute nell'intero documento)

<b>Termini utilizzati nel Modello e loro significato</b>	
<b>Attività aziendale</b>	Si intende l'ordinaria operazione aziendale svolta nell'ambito delle mansioni attribuite alla specifica Funzione aziendale.
<b>Attività sensibile</b>	Si intende un'operazione o una serie di operazioni svolte ordinariamente dal personale dipendente nell'ambito delle proprie mansioni e che, per la loro caratteristica, richiedono l'applicazione di specifici controlli al fine di limitare l'esposizione al rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.
<b>AD</b>	Amministratore delegato.
<b>CDA</b>	Consiglio di Amministrazione secondo i termini civilistici e di Statuto.
<b>Codice etico.</b>	Indica le norme aziendali di condotta aziendale. Il documento include anche i principi etici della Società finalizzati ad evitare comportamenti che possono comportare le fattispecie di reato previste dal Decreto.
<b>Concessione demaniale marittima</b>	Provvedimento autorizzativo per l'occupazione ed utilizzazione in un periodo di tempo definito di aree demaniali, pertinenze demaniali e relativi specchi acquei portuali.
<b>Controllo interno</b>	Si intende l'insieme delle procedure aziendali poste in essere dal Consiglio di Amministrazione, dall'Amministratore Delegato e dal Direttore dell'Approdo per garantire la corretta esecuzione delle attività aziendali, l'affidabilità, l'accuratezza e la completezza delle informazioni, nonché la salvaguardia del patrimonio aziendale.
<b>Decreto</b>	Indica il Decreto Legislativo 8 Giugno 2001 n° 231 e successive modificazioni e integrazioni.
<b>Documento di valutazione dei rischi aziendali</b>	Si intende il documento di cui agli artt. 17 e 28 del D.Lgs. 81/08.
<b>Funzione aziendale</b>	Si intende una serie di attività che hanno la medesima natura, riunite tra loro perché riguardanti il medesimo oggetto operativo e finalizzate alla realizzazione degli obiettivi d'impresa.
<b>Gestione portuale</b>	L'intero sistema che, nel rispetto del codice di navigazione, del regolamento della navigazione marittima e dalle ordinanze dell'autorità marittima, opera per il buon funzionamento del servizio portuale ivi incluse le attività connesse alla sicurezza ed all'approdo.
<b>GDPR</b>	Nuovo regolamento europeo per il trattamento dei dati personali – "Privacy".
<b>HR</b>	Gestione delle Risorse Umane.
<b>IT</b>	Si intende information technology – ovvero il settore specialistico riferito all'informatica.
<b>Linee Guida di Confindustria</b>	Si tratta delle linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, approvate il 7 marzo 2002 e aggiornate al 31 marzo 2008.

<b>Termini utilizzati nel Modello e loro significato</b>	
<b>Mappatura dei Rischi</b>	Si intende la documentazione predisposta dalla Marina di Punta Ala che (i) analizza le attività “sensibili” della Società con riferimento ai rischi di commissione dei reati di cui al Decreto, (ii) ne sintetizza i protocolli posti in essere per contrastare i rischi di reato, (iii) rinvia, dove applicabile, alla documentazione più estesa dei controlli e delle procedure disponibile nel sistema aziendale, e (iv) indica analiticamente i livelli di responsabilità per la corretta applicazione delle regole aziendali.
<b>Modello Organizzativo o Modello</b>	Indica il modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati predisposto dalla Società ai sensi del D.lgs. 231/2001.
<b>Organigramma</b>	Si intende il sistema di rappresentazione delle varie funzioni aziendali organizzate per lo svolgimento dell’attività aziendale secondo i relativi rapporti gerarchici intercorrenti.
<b>Organismo di vigilanza oppure OdV.</b>	L’organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo di cui all’art. 6 del Decreto nominato dalla Società.
<b>Procedura</b>	Un insieme di regole aziendali codificate e da applicare nello svolgimento di una specifica attività aziendale svolta da una Funzione aziendale.
<b>Protocolli o Controlli preventivi</b>	Si intendono le regole di controllo previste nello svolgimento di un’Attività aziendale e finalizzati a contrastare i rischi di commissione dei reati di cui al Decreto.
<b>Pubblica Amministrazione oppure P.A.</b>	Si intende quanto previsto nella Parte “A” – <i>Reati contro la Pubblica Amministrazione</i> all’interno della Parte Speciale del presente Modello Organizzativo.
<b>Regolamento</b>	Regolamento di funzionamento dell’Organismo di vigilanza predisposto dal medesimo.
<b>RSPP</b>	Si tratta del responsabile del servizio di prevenzione e protezione di cui all’art. 2 lett. f) del TU.
<b>Torre</b>	La funzione che assicura il controllo del traffico marittimo all’interno dell’approdo e che fornisce assistenza ai diportisti durante la permanenza nell’approdo.
<b>Sistema disciplinare</b>	Si intende il sistema disciplinare di cui agli artt. 6 e 7 del Decreto idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello Organizzativo.
<b>Società o MPA</b>	Indica Marina di Punta Ala S.p.A..
<b>Soggetti Apicali</b>	Si intendono le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso. di cui al l’art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto.
<b>Soggetti Subordinati</b>	Si intendono le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali di cui al l’art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto.

<b>Termini utilizzati nel Modello e loro significato</b>	
<b>Soggetti destinatari</b>	Sono i soggetti sia dipendenti che terzi rispetto alla Società ai quali sono indirizzati i principi etici, le istruzioni operative ed il Modello Organizzativo nel suo insieme, ciascuno secondo i livelli di responsabilità a loro attribuiti.
<b>Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro oppure TU.</b>	Si intende il D.lgs. n. 81/2008 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

## **2. Premessa**

Il decreto legislativo 8 Giugno 2001 n°231 ha introdotto nel nostro ordinamento la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica. In base a tale nuova disciplina, nel caso in cui vengano commessi i reati previsti nel Decreto e secondo le condizioni ivi specificate, la Società (in quanto entità legale) può essere ritenuta direttamente responsabile, a meno che non dimostri di avere adottato un modello di organizzazione, di gestione e di controllo tale per cui l'azione sia stata commessa da una singola persona, in violazione alle disposizioni aziendali.

MPA ha adottato il presente Modello Organizzativo, *con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 settembre 2008* ed è stato successivamente aggiornato in base a nuove normative introdotte e/o mutate situazioni interne aziendali.

Il presente aggiornamento riguarda nuove fattispecie di reato introdotte fino alla data d'aggiornamento indicata in prima pagina.

MPA confida sull'integrità del comportamento di tutti i propri dipendenti per mantenere un idoneo livello di applicazione delle disposizioni previste dal presente Modello Organizzativo.

## **3. Campo di applicazione del documento**

Le prescrizioni del presente documento si applicano a tutti i dipendenti di MPA che, a qualsiasi titolo, sono partecipi e/o gestiscono attività di riferimento, e/o dati e informazioni connesse. Inoltre, si applicano nei confronti di tutti i Soggetti Destinatari.

Infatti, secondo il Decreto, la Società è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da Soggetti Apicali;
- da Soggetti Subordinati.

MPA non risponde, per espressa previsione legislativa (art. 5, comma 2, Decreto), se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Il presente documento sarà soggetto a revisione periodica da parte di MPA, per opera dell'Organismo di vigilanza e/o del Consiglio di Amministrazione, in funzione del principio del miglioramento continuo posto alla base del sistema di governo dei processi aziendali.

Il Modello Organizzativo, quindi, potrà subire delle modifiche a discrezione della Società stessa a seguito di modifiche derivanti dall'osservanza delle norme giuridiche in materia e loro integrazioni e variazioni.

In ogni caso, i principi e le metodologie del presente Modello Organizzativo definito da MPA troveranno applicazione anche con riferimento a eventuali ulteriori ipotesi di reato che, a seguito di intervento legislativo dovessero assumere rilievo in ordine alla responsabilità amministrativa della Società.

#### **4. Il Decreto**

Con il Decreto si introduce nel nostro ordinamento giuridico il principio della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, quando specifici reati sono commessi dai Soggetti Apicali o dai Soggetti Subordinati, qualora tali reati siano stati commessi nell'interesse o a vantaggio della Società stessa (superamento del principio "societas delinquere non potest").

Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

Le società si spingono sempre più verso la definizione di piani e programmi tendenti alla prevenzione di eventi dannosi per le stesse; per cui la previsione di un Modello Organizzativo permette di dare le indicazioni necessarie a prevenire l'insorgere di potenziali criticità, definendo ove possibile, opportuni indicatori per le singole tipologie di rischio.

A tal fine Confindustria ha emanato le Linee Guida di Confindustria per la costruzione di modelli organizzativi ai sensi del Decreto.

In estrema sintesi, possiamo riassumere le aree di intervento individuate nelle Linee Guida di Confindustria, come segue:

- individuazione degli ambiti aziendali di attività e delle varie aree a rischio (operazioni contabili, procedure di sicurezza ecc.);
- individuazione dei rischi potenziali e delle condizioni per la commissione di reati nell'interesse o a vantaggio della società;
- nomina di un organismo di vigilanza che sia a diretto riporto del vertice interno aziendale, indipendente, autorevole, adeguato, autonomo, non occasionale;
- definizione di responsabilità e attività finalizzate alla appropriata gestione delle attività;
- definizione delle procedure interne di controllo, atte a governare, prevenire e controllare le attività a rischio;
- definizione dei meccanismi di comunicazione da parte dell'organismo di vigilanza verso i vertici della società e viceversa;
- definizione dei meccanismi di comunicazione da parte dei soggetti destinatari del Decreto verso l'organismo di vigilanza e viceversa;
- predisposizione di un codice etico;
- previsione di un sistema disciplinare e dei meccanismi sanzionatori, in caso di violazione del modello organizzativo.

#### **5. Il Valore Aggiunto**

Dotare la Società un Modello Organizzativo atto a prevenire i reati, costituisce una scelta strategica per la Società stessa e per i soci, dando la possibilità di:

- poter perfezionare l'organizzazione interna ottimizzando la suddivisione di competenze e responsabilità;
- migliorare l'immagine presso i clienti, il mercato e verso l'esterno in generale.

Oltre al valore aggiunto derivante dall'implementazione di un sistema di "governante" il Decreto prevede la possibilità di andare esenti dalle responsabilità e dalle conseguenti sanzioni quando si verifica un procedimento penale per uno dei reati previsti dal Decreto, nel caso il Modello Organizzativo venga efficacemente adottato.

## **6. Il contesto aziendale**

L'ordinaria attività della Marina si concretizza nella gestione dell'area portuale, ottenuta in concessione, attraverso processi predefiniti dalla Direzione che hanno come obiettivo l'efficienza l'efficacia e la buona qualità dei servizi offerti con massima attenzione e, allo stesso tempo, al contenimento dei costi ed all'equilibrio finanziario.

È stato avviato negli ultimi anni un significativo progetto di riqualificazione ed ampliamento del Marina per adeguare la capacità portuale alle nuove realtà della nautica in termini di dimensionamento delle imbarcazioni da diporto ed attrarre quindi tipologie di clientela qualificata.

Nel 2018 è stato completato l'iter di approvazione del Piano Regolatore Portuale che ha visto coinvolti i diversi enti della pubblica amministrazione competenti per la materia. Tenuto conto dell'importanza dell'investimento e per il recupero economico dello stesso, è stata avviata dalla Società la procedura per la richiesta del prolungamento della concessione.

Dopo un complesso iter procedurale e legale, in data 29 maggio 2023 è stata firmata con il Comune di Castiglione della Pescaia una convenzione attraverso la quale l'Amministrazione Comunale ha approvato l'ampliamento della precedente concessione modificando i termini di quella attualmente in essere di anni 60 e con scadenza 16 giugno 2033 in un nuovo periodo che, a partire dal 16 giugno 2033 durerà ulteriori 45 anni e quindi con nuova scadenza il 15 giugno 2078.

L'atto concessorio per contro prevede l'obbligo dalla Marina ("Concessionario") di attivare gli interventi di riqualificazione portuale ed ampliamento secondo i termini già definiti e richiamati nell'atto.

La suddetta importante iniziativa comporta, ai fini della valutazione dei rischi richiesta in applicazione del D.lgs. 231/01, una costante verifica sull'adeguatezza dei controlli posti in essere dalla Società riguardo alle comunicazioni ed alle operazioni poste in essere con i vari soggetti della Pubblica amministrazione.

Nella fattispecie, ai fini "231" rappresentano aspetti rilevanti: la corretta impostazione delle deleghe, il conferimento dei poteri assegnati ai soggetti apicali ed i criteri di trasparenza applicati sia per le operazioni aziendali poste in essere in genere sia in particolare per quelle che attengono l'ambito della Pubblica Amministrazione.

## **7. L'adeguatezza e l'efficacia del Modello Organizzativo**

È importante evidenziare che l'accertamento della responsabilità della Società viene effettuato anche attraverso la valutazione della adeguatezza ed efficacia del Modello Organizzativo e, quindi, il giudizio d'idoneità del sistema interno di organizzazione, gestione e controlli per la prevenzione dei reati che il giudice è chiamato a formulare in occasione di un procedimento penale.

## **8. Fattispecie di Reato**

Le fattispecie di reato previste ad oggi dal Decreto, che possono configurare la responsabilità amministrativa della Società, sono quelle espressamente previste e sono comprese nelle seguenti categorie:

1. reati contro la Pubblica Amministrazione (quali: (a) indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un Ente pubblico per il conseguimento di erogazioni pubbliche, (b) frode informatica ai danni dello Stato o di un Ente pubblico e (c) concussione, induzione indebita a dare o promettere altrui utilità e corruzione, (d) truffa o indebita percezione di

- erogazioni a danno dello Stato), così come indicati agli artt. 24 e 25 del Decreto – quest’ultimo aggiornato con la legge 3/2019 con il delitto di traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.). Successivo aggiornamento con D.L. 105/2023: turbata libertà degli incanti (art. 353 cp) e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art 353 bis c.p.);
2. reati informatici - art 24 bis-, meglio specificati nella parte speciale, richiamati dagli artt. del Codice penale 491 bis, 615 ter, quater e quinquies, 617 quater, 635 bis, ter, quater e quinquies e che richiamano illeciti in tema di falsità di documenti, accessi abusivi, danneggiamento di informazioni e di sistemi e diffusione di programmi o apparecchiature con finalità di danneggiamento;
  3. delitti di criminalità organizzata (art.24 ter);
  4. reati transnazionali (legge 146/2006 art.10);
  5. reati di falso nummario (quali, ad esempio, falsificazione di monete, indicati dall’art. 25 bis del Decreto);
  6. delitti contro l’industria e il commercio (art. 25-bis 1);
  7. reati societari (quali, ad esempio, false comunicazioni sociali, falso in prospetto, illecita influenza sull’assemblea, corruzione tra privati, indicati all’art. 25 ter del Decreto); aggiornati con D.L. 2 marzo 2023 n.19 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere: “delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare”;
  8. delitti in materia di terrorismo e di eversione dell’ordine democratico (ivi incluso l’assistenza agli associati, indicati all’art. 25 quater del Decreto);
  9. pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater.1 del Decreto);
  10. reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (indicati dall’art 25 septies del Decreto, materia disciplinata anche dall’art. 30 del D. Lgs. n. 81/2008);
  11. reati in materia di antiriciclaggio (quali, ad esempio, riciclaggio di denaro o ricettazione indicati dall’art. 25 octies del Decreto);
  12. indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti Regio decreto n. 1398 (Modificato da D. Lgs n. 184 dell’8 novembre 2021) Art. 25 – octies.1, aggiornato con Decreto legislativo 02/03/2023, n. 19: art. 512-bis – Trasferimento fraudolento di valori;
  13. delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies, D. Lgs. 231/01) modificato con legge n.93 del 14 luglio 2023;
  14. induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies, D.lgs. 231/01);
  15. delitti contro la personalità individuale (quali, ad esempio, l’induzione alla prostituzione, la pornografia minorile, la tratta di persone e la riduzione e mantenimento in schiavitù, indicati all’art. 25 quinquies del Decreto);
  16. reati tributari - delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti nei termini di cui all’articolo 2 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 (art. 25 – quinquiesdecies D. Lgs. 231/01);
  17. contrabbando nel movimento delle merci (art. 25-sexiesdecies);
  18. abusi di mercato: abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato (art. 25 sexies del Decreto);
  19. reati ambientali (art. 25 undecies del Decreto) aggiornato dal D.L.152/2006: “abbandono di rifiuti” (art 255 cp) e modifica “inquinamento ambientale” e “disastro ambientale”;
  20. impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare(art. 25 duodecies del Decreto);
  21. propaganda ed istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 25 terdecies del Decreto);



22. frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati Art. 25 – quaterdecies
23. reati contro il patrimonio culturale, regolamentati agli artt. 25 septedecies, duodevicies e undecies del Decreto;
24. art 12 L.9/2013- responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato – di fatto: adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari.

La Società può essere chiamata a rispondere in Italia in relazione ai reati contemplati nel Decreto, anche se commessi all'estero, nei casi e alle condizioni previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del Codice penale e purché nei suoi confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

## **9. L'integrazione con il decreto “anticorruzione” (l. 6 novembre 2012 n. 190).**

Il provvedimento legislativo sopra richiamato è stato introdotto nell'anno 2012, anche al fine di allineare l'Italia agli standard internazionali in materia di contrasto alla corruzione.

In particolare, la legge, 190/2012, al primo comma dell'art.1, fa esplicito riferimento alla c.d. Convenzione di Merida contro la corruzione (Convenzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, ratificata con L. 3 agosto 2009 n.116) ed alla Convenzione penale sulla corruzione del 27 gennaio 1999 (ratificata con L. 28 giugno 2012 n.110.).

Ai fini del Modello 231, la nuova normativa ha introdotto modifiche sostanziali in tema di reati di corruzione e di concussione nell'ambito della pubblica amministrazione, ma ha anche introdotto il reato di “corruzione tra privati” ( attraverso la modifica dell'art.2635 del Codice Civile).

Con decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 38, la norma è stata aggiornata con:

- la riformulazione del delitto di corruzione tra privati di cui all'art. 2635 c.c.;
- l'introduzione della nuova fattispecie di istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis);

Infine, la legge 3/2019 ha modificato il reato “traffico di influenze illecite – art 346 bis - innalzano le sanzioni nel caso di “mediatore illecito” ovvero di persona che si ponga come intermediario tra azienda e soggetto dotato di pubblici poteri.

Si rimanda in proposito ai documenti: “Valutazione delle aree di rischio” e “Mappatura dei rischi”, inclusi nella sezione “Parte Speciale” in quanto parti integranti del presente Modello.

## **10. Le sanzioni**

Le sanzioni previste dalla legge a carico degli enti in conseguenza della commissione o tentata commissione degli specifici reati sopra menzionati consistono in:

- sanzione pecuniaria fino a un massimo di Euro 1.549.370,69 (e sequestro conservativo in sede cautelare);
- sanzioni interdittive (applicabili anche come misura cautelare) di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni, che possono consistere in:
  - interdizione dall'esercizio dell'attività;
  - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
  - divieto di contrarre con la pubblica amministrazione;
  - esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
  - divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- confisca del profitto che l'ente ha tratto dal reato (sequestro conservativo, in sede cautelare);
- pubblicazione della sentenza di condanna (che può essere disposta in caso di applicazione di una sanzione interdittiva).

La sanzione pecuniaria è determinata attraverso un innovativo sistema basato su "quote" in numero non inferiore a cento e non superiore a mille e di importo variabile fra un minimo di Euro 258,22 ed un massimo di Euro 1.549.370,69. Il giudice determina il numero delle quote tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'ente nonché dell'attività svolta per eliminare od attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

L'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione (art. 11 del Decreto).

Le sanzioni interdittive si applicano in relazione ai soli reati per i quali sono espressamente previste quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione quando, in tale ultimo caso, la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni dell'interdizione dell'esercizio dell'attività, del divieto di contrarre con la pubblica amministrazione e del divieto di pubblicizzare beni o servizi possono essere applicate – nei casi più gravi – in via definitiva.

## **11. Condizioni di sanzionabilità.**

Secondo il dettato del Decreto, l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da "persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso" (c.d. "soggetti in posizione apicale"; art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di soggetti in posizione apicale (c.d. "soggetti sottoposti all'altrui direzione", art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto).

## 12. Modelli di organizzazione e di gestione

L'articolo 6 del Decreto prescrive che l'Ente vada esonerato dalla responsabilità amministrativa sopra descritta per il reato commesso dai suoi esponenti in posizione apicale (ma lo stesso vale per i sottoposti al controllo di questi ai sensi dell'articolo 7 del Decreto), se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento e' stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

I suddetti modelli, adottati anche sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative di categoria degli Enti, devono poi rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il meccanismo si fonda, quindi, sulla predisposizione ed osservanza di modelli di organizzazione, volti a prevenire i suddetti reati; tali modelli, nell'intenzione del legislatore, non solo rappresenterebbero il filtro attraverso il quale imputare la responsabilità, ma dovrebbero, altresì, svolgere un'importante funzione preventiva. In questo senso il rimprovero all'Ente della mancata adozione o del mancato rispetto di standard adeguati, consente di motivarlo all'osservanza degli stessi e, quindi, di prevenire la commissione di reati da parte delle persone fisiche che vi fanno capo.

All'Ente viene in pratica richiesto di adottare modelli comportamentali specificamente calibrati sul rischio di reato cui l'Ente medesimo, in relazione al tipo di attività svolta, può incorrere e quindi modelli finalizzati ad impedire, attraverso la fissazione di regole di condotta, la commissione di determinati reati contemplati dal Decreto.

Il Decreto prevede che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, nel rispetto dei criteri di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria.

### 13. Adozione del modello da parte della Marina di Punta Ala

#### 13.1 Obiettivi perseguiti dalla Società con l'adozione del Modello.

La Società, consapevole della rilevanza dei valori d'impresa, unitamente ai principi fondamentali della correttezza e lealtà professionale, nonché della trasparente competizione sul mercato da parte di tutti i soggetti che vi operano - ha ritenuto opportuno prevedere la predisposizione del Modello di organizzazione e gestione.

Oltre alla presente "Parte Generale", il Modello comprende i seguenti documenti:

- la rappresentazione dei controlli generali aziendali alla base di un buon sistema di controllo interno;
- una Parte Speciale, con la mappatura dei rischi e le matrici con indicazione analitica delle regole e dei protocolli;
- il Codice di comportamento (Codice etico);
- il Codice Sanzionatorio;
- la "policy" di comunicazione con l'ODV (riportata in allegato alla Parte Generale)

In particolare, la "Parte Speciale" include:

- a) l'analisi delle fattispecie di reato che, in base alle valutazioni effettuate, possono ritenersi potenzialmente applicabili al contesto operativo della Società;
- b) la mappatura dei rischi per ciascuna fattispecie di reato;
- c) la matrice dei protocolli aziendali individuati per la limitazione dei rischi.

Le conclusioni dell'analisi svolta sulle fattispecie di reato, hanno evidenziato che, in relazione alle diverse tipologie di reato contenute del Decreto, per la Marina di Punta Ala possono sussistere rischi connessi a:

- ⇒ Reati di Corruzione e concussione (pubblica amministrazione).
- ⇒ Reati societari (False comunicazioni sociali, false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori, impedito controllo), ivi inclusa la fattispecie di "Corruzione tra privati".
- ⇒ Reati tributari.
- ⇒ Reati connessi con l'antiriciclaggio Ricettazione (riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita).
- ⇒ Reati connessi alla sicurezza ed all'ambiente di lavoro (D.Lgs.81/08).
- ⇒ Reati connessi all'ambiente (Inquinamento del suolo, delle acque superficiali e sotterranee).
- ⇒ Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (anche con riferimento agli appalti affidati a terzi).

#### 13.2 Codice di Etico

Tale codice, previsto come parte integrante del Modello Organizzativo è stato approvato dal CDA il 20 settembre 2008.

### 13.3 Codice Sanzionatorio.

Ai sensi degli artt. 6 e 7 del Decreto, MPA deve definire e porre in essere “*un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello*”.

Questo è un aspetto fondamentale del Modello, il quale deve prevedere l’esistenza di adeguate sanzioni per la violazione delle regole ivi definite al fine della prevenzione dei reati.

Infatti, la previsione di sanzioni, debitamente commisurate alla violazione e dotate di “meccanismi di deterrenza”, applicabili in caso di violazione del Modello Organizzativo, ha lo scopo di contribuire da un lato all’efficacia del Modello Organizzativo stesso, e dall’altro, all’efficacia dell’azione di controllo effettuata dall’Organismo di vigilanza.

In documento separato ma inserito come parte integrante del modello organizzativo, è formalizzato il Sistema disciplinare adottato dalla Società (approvato in data 20 settembre 2008 dal CDA).

## **14. Organismo di Vigilanza.**

Gli artt. 6 e 7 del Decreto prevedono che l’ente possa essere esonerato dalla responsabilità connessa alla commissione dei reati indicati nel Decreto qualora l’organo dirigente abbia, fra l’altro:

- d) adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo e lo abbia efficacemente attuato,
- e) affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l’aggiornamento ad un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

### 14.1 Requisiti dell’Organismo di vigilanza

L’Organismo di vigilanza deve rispondere ai seguenti requisiti:

- indipendenza e autonomia;
- adeguata professionalità;
- autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- continuità di azione.

Al fine di ottemperare ai requisiti sopra descritti MPA ha optato per un organismo monocratico individuato in un professionista esterno esperto in materia societaria e di “governance”.

Il CDA provvede annualmente alla nomina.

Al fine di assicurare la giusta e costante comunicazione tra ODV e società, oltre alla programmazione di una serie d’incontri periodici con l’organo amministrativo interno, l’ODV ha definito una Policy per la comunicazione di dati ed informazioni rilevanti. Tale Policy è allegata (All. A) alla presente Parte Generale.

## **15. Modalità di segnalazione di irregolarità o mancate conformità - tutele (whistleblowing)**

La legge 30 novembre 2017, n. 179, ha introdotto “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”. Inoltre, tale istituto pienamente regolamentato attraverso il D.lgs.24/2023.

Il sistema di protezione delle segnalazioni è considerato strumento fondamentale per l’applicazione efficace del sistema di prevenzione dei rischi di reato.

Chi, nella sua qualità di segnalante, ritenga di aver subito atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione effettuata dovrà segnalare l'abuso all'Organismo di Vigilanza secondo le modalità operative riportate nel sito WEB.

Laddove la comunicazione fosse inoltrata ad amministratori o dirigenti, questi hanno l'obbligo in ogni caso di darne informazione all'ODV.

Chi segnala una violazione, anche se non costituente reato, non deve trovarsi in alcun modo in posizione di svantaggio per questa azione, indipendentemente dal fatto che la sua segnalazione sia poi risultata fondata o meno.

L'OdV in caso di segnalazione:

- ha l'obbligo di esaminare accuratamente la segnalazione ricevuta, acquisendo la documentazione e le informazioni necessarie all'istruttoria – anche tramite il coinvolgimento di altri soggetti apicali o soggetti sottoposti;
- ha l'obbligo di informare eventuali soggetti coinvolti nell'attività di indagine in merito alla riservatezza della segnalazione, ammonendo costoro circa il divieto di divulgare informazioni a terzi circa l'indagine;
- ha l'obbligo di assicurare l'assoluta riservatezza e anonimato – se previsto - dell'identità della persona segnalante;
- ha l'obbligo di garantire la riservatezza e segretezza delle informazioni e dei documenti acquisiti, fatto salvo, in caso di accertamento della fondatezza della segnalazione, gli obblighi di comunicazione in favore delle funzioni competenti ad avviare eventuali procedure disciplinari.

## **16. Formazione, comunicazione e diffusione**

È preciso impegno di MPA dare ampia divulgazione, all'interno ed all'esterno della Società dei principi contenuti nel presente Modello Organizzativo.

A tal fine, MPA pone in essere opportune iniziative atte a promuovere e a diffondere la conoscenza del presente Modello Organizzativo, avendo cura di operare una necessaria diversificazione di approfondimento a seconda del ruolo, responsabilità e compito in Società.